

LA NEOPROMOSSA

Trieste e il Cavaliere di ritorno

«Quella promessa 14 anni fa...»

● Dalla retrocessione in **LegaDue** nel 2004 (con fallimento del club) alla promozione: «Piansi e andai coi tifosi in piazza a contestare la dirigenza. A 34 anni la vittoria più bella»



Daniele Cavaliero, 34 anni, mentre si infila tra due avversari CIAMILLO

Andrea Tosi

Daniele Cavaliero da tempo si è autoproclamato il «re di Corgnolotto hills», il quartiere triestino adagiato su una collinetta, dove il play dell'Alma è nato e dove risiede tuttora. Ma dopo la gara-3 della finale di A-2 il suo regno abbraccia tutta la città di San Giusto che pulsa per il basket. C'è la sua firma di grande veterano e trepuntista (7 su 12 dall'arco) nella vittoria di Casale che ha riportato la Pallacanestro Trieste, datata 2004, nel massimo campionato. E' il lieto fine di una bella favola che lo vede protagonista. Triestino doc, cresciuto nelle giovanili della

vecchia Pallacanestro, Cavaliero era nella squadra, targata Coop Nord Est, che alla fine della stagione 2003/04 retrocesse in **LegaDue**. Il dramma non fu la retrocessione ma il fallimento che ne conseguì col club costretto a ripartire dall'allora B-2 dopo la rifondazione col nome attuale di Pallacanestro Trieste 2004. Da quel trauma è iniziata la vera carriera professionistica di Cavaliero che lo ha portato in diverse piazze importanti di serie A come Avellino (dove ha vinto la Coppa Italia), Fortitudo Bologna, Milano (due stagioni), Pesaro e Varese.

PIANTO «Quando Trieste retrocesse piansi e andai coi tifosi in piazza a contestare la

dirigenza. Ero un stupidello molto emotivo, a 20 anni si dicono tante parole, ricordo che subito dissi e promisi a quei tifosi e a me stesso che presto o tardi sarei tornato in serie A con Trieste. E' arrivato quel momento dopo 14 anni ed è come se si fosse chiuso un cerchio. Ho giocato tante stagioni in A e nelle coppe, ho vestito la maglia della Nazionale ma questa, a 34 anni, è la vittoria più bella della mia carriera». Un successo che colma il vuoto di un lungo oblio. «Per me era importante tornare dove tutto è iniziato - continua il play -. Sono arrivato nella vecchia Pallacanestro dalla Ginnastica Triestina a 13 anni facendo tutta la trafila giovanile fino all'esordio in A. Ero prima tifoso e poi giocatore. A quei tempi, fine anni 90, il mio idolo era Ivica Maric, un play croato che ha gio-

7

● Le triple di Cavaliero (su 12 tentativi) in gara-3 della finale di Serie A-2, quella che ha consentito a Trieste di vincere a Casale e chiudere 3-0 la serie

8

● Le squadre in carriera: Cavaliero ha vestito le maglie di Trieste, Milano, Roseto, Fortitudo Bologna, Avellino, Montegranaro, Pesaro e Varese cato in due periodi a Trieste. Per me Maric era un computer

e una fonte di ispirazione Tutto andava bene fino allo doppio shock retrocessione-fallimento».

VARESE Il destino gli ha dato l'occasione che cercava: «L'anno passato ero a Varese. Mi trovavo benissimo, avevo il mio spazio ma quando a metà stagione si è presentata l'opportunità di trasferirmi a Trieste non mi sembrava vero. Ho firmato un contratto che prevede un 1+1 per le prossime due stagioni, ma non cercavo un posto comodo per svernare, non avrei mai accettato di andare in panchina a sventolare gli asciugamani. Volevo tornare a casa, nella mia Trieste, per fare bene e mettere in pratica l'impegno

che avevo assunto nel 2004. Per me non era cambiato quasi nulla da allora: ho ritrovato molti professionisti che lavoravano nella vecchia Pallacanestro come il preparatore, i medici, il team manager Dalla Costa».

CHE NUMERI Le statistiche spiegano ancora tanto: Cavallero ha prodotto una stagione da 9.7 punti di media col 40.2% da 3 elevato al 44% nei playoff. Si può ben capire come fosse carico in gara-3 davanti al primo match-ball per salire in A e infatti ha firmato 23 punti con quelle 7 triple che hanno gelato Casale e lo hanno eletto Mvp della Finali. «Venivo da una prova opaca in

gara-2 – chiosa – e volevo riscattarmi. E' stata una stagione stupenda ma anche molto faticosa. Il sostantivo che sposa bene l'idea di questo successo è sudore. L'anno prossimo avremo più stranieri, suppongo, il club farà delle scelte che non mi competono ma sarebbe importante non snaturare questa squadra (intanto è certa la conferma di Mussini che Reggio Emilia non farà rientrare dal prestito ndr). Un compagno speciale? I numeri dicono Javonte Green, per me un fratello. Se penso che uno come lui, potenzialmente un talento da Nba, l'anno passato giocava in terza lega spagnola mi viene da ridere».

